

Gli italiani spendono oltre 5 miliardi per le cure fuori casa: è la cifra più alta di sempre

Nel 2023 gli spostamenti interregionali per le cure hanno raggiunto il loro massimo storico, con una spesa complessiva di **5,15 miliardi di euro**. Lo ha attestato il nuovo rapporto della Fondazione Gimbe, presentato in occasione dell'apertura del trentennale dell'ente, **disegna una geografia sanitaria a due velocità**, evidenziando le pesanti conseguenze sui bilanci familiari e sull'equità del Servizio Sanitario Nazionale. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto concentrano da sole il 95% del saldo attivo complessivo, mentre Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Lazio e Sardegna assorbono quasi l'80% del passivo. La Fondazione avverte che, ormai, per centinaia di migliaia di cittadini la mobilità sanitaria non è più una scelta, ma una necessità.

«I saldi regionali - ha dichiarato il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta - evidenziano un'enorme frattura strutturale tra Nord e Sud. **Le sole Regioni con un saldo positivo superiore a 100 milioni si trovano tutte al Nord**, mentre quelle con un saldo negativo oltre 100 milioni appartengono tutte al Mezzogiorno, con l'eccezione del Lazio. La mobilità sanitaria riguarda prevalentemente i ricoveri ospedalieri e non restituisce le disuguaglianze nell'assistenza territoriale e socio-sanitaria: il divario reale tra le Regioni è ancora più marcato». Il [rapporto](#) mostra come la mobilità attiva, ovvero i crediti vantati dalle Regioni che curano malati provenienti da altri territori, vede ai primi posti **Lombardia (23,2% del totale), Emilia-Romagna (17,6%) e Veneto (11,1%)**. Sul fronte opposto, la mobilità passiva - i debiti contratti verso altre Regioni per far curare i propri assistiti - grava in particolare su Lazio, Campania e Lombardia, ciascuna con oltre 400 milioni di euro di esborso. In termini di saldo, spiccano i positivi rilevanti di Lombardia (645,8 milioni), Emilia-Romagna (564,9 milioni) e Veneto (212,1 milioni), mentre i passivi più pesanti toccano Calabria (-326,9 milioni), Campania (-306,3 milioni) e Puglia (-253,2 milioni).

La mobilità coinvolge per lo più ricoveri e prestazioni specialistiche: l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, Agenas, ha rilevato che **circa l'80% della mobilità per ricoveri è «effettiva», cioè dipende dalla scelta del paziente**; quella legata all'urgenza o alla discrepanza di domicilio vede invece quote assai più contenute. Per quanto concerne le prestazioni ambulatoriali, la mobilità riguarda in particolare terapie, diagnostica strumentale e analisi di laboratorio. Il dato più significativo è quello che vede **oltre la metà del denaro investito fuori regione finire nelle casse di strutture private accreditate**: 1.966 milioni (54,5%) contro 1.643 milioni (45,5%) destinati al pubblico. In Molise, addirittura, il privato assorbe il 90,2% della mobilità attiva. Seguono Lombardia (71,1%) e Lazio (63,8%). «La quota di mobilità che confluisce verso il privato convenzionato - spiega Cartabellotta - non è omogenea in tutte le Regioni, perché dipende dall'offerta e dalle capacità attrattive di strutture private d'eccellenza».

Gli italiani spendono oltre 5 miliardi per le cure fuori casa: è la cifra più alta di sempre

Nelle scorse settimane, un altro importante report – pubblicato dal Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità (CREA) – ha [attestato](#) come, nell’arco degli ultimi 40 anni, **la spesa sanitaria privata delle famiglie italiane sia più che raddoppiata**, attestandosi a una cifra pari a 43 miliardi di euro. Secondo la ricerca, nel medesimo periodo la copertura pubblica della spesa sanitaria è scesa dall’81% al 72,6%. Oltre il 70% dei nuclei familiari sostiene oggi costi di tasca propria, una quota cresciuta di 19 punti percentuali dagli anni Ottanta. **L’aumento ha colpito soprattutto le famiglie più povere e meno istruite**, che spendono fino al 6,8% del loro reddito in sanità, contro il 4,3% delle famiglie benestanti. La quota di spesa sanitaria privata sostenuta dal 60% delle famiglie meno abbienti è infatti cresciuta dal 27,6% al 37,6% dell’intera spesa privata, indicando un impatto regressivo.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.